

# IL CIRCO DEL SIGNOR AUGUSTO

## **Traccia teatrale per uno spettacolo di clowns. Ricerca e montaggio di BANO FERRARI**

---

«Il Circo del Signor Augusto» è uno spettacolo clownesco completo, elaborato da Bano Ferrari dopo un'accurata ricerca tra le gags più comiche del repertorio classico, e frutto del suo quotidiano laboratorio, vissuto insieme a giovani clowns, preoccupati di identificare e riappropriarsi il clown personale, e incontrare eventualmente anche quello professionale.

Bano ha scelto di fare il clown nonostante le tante obiezioni e difficoltà. E' convinto che anche il clown è una professione sociale, forse meno individualistica di tante altre; e che tanti «drammi» li troveremmo «farse» se imparassimo a ridere, perdendo quella suscettibilità infantile che caratterizza il singolo o il popolo nel momento in cui si crede forte, ricco e acculturato, senza esserlo.

Il copione, formato da sedici gags indipendenti, non vuole essere un testo chiuso, e quindi concluso, ma una traccia aperta, modificabile perciò secondo le vostre esigenze e creatività. Un materiale da ripensare e rianimare, perché faccia ridere.

---

### **Lo spazio scenico**

Ove è possibile, consigliamo di mantenere la struttura scenica tipica da circo; un semicerchio delimitato da sedie, sgabelli, panche, cuscini, ecc..., di 8-9 metri di diametro; un sipario che protegge gli attori dalla vista degli spettatori.

Per sipario non s'intende quello tradizionale, cioè la tenda che sta davanti e chiude il palcoscenico, bensì, all'estremità dello spazio scenico, un fondale che serve per le entrate e le uscite degli attori, e per nascondere i vari materiali ed oggetti che necessitano.

E' pure possibile recitare sul palcoscenico tradizionale o su una pedana leggermente rialzata.

Comunque lo spazio scenico può essere inventato anche nelle situazioni apparentemente meno adatte: affidatevi un poco alla vostra inventiva. Aiutandovi con scale, bastoni, corde, lenzuola, per esempio, potete creare il sipario, e così via.

Importante sarà illuminare molto bene solo lo spazio scenico, lasciando gli spettatori nella oscurità, tenendo a disposizione sempre, almeno un riflettore mobile per illuminare eventuali interventi nel pubblico o alcune scene particolari.

Evidentemente quando lo spettacolo si effettua all'aperto e di giorno, non vi saranno problemi di illuminazione.

## I personaggi, i costumi, il trucco

AUGUSTO

BIANCO

SIG. DIRETTORE

COMPARSE

INSERVIENTI

L'ORCHESTRA (batteria, basso, chitarra, fiati. Si può usare anche un potente registratore con la musica incisa).

(N.B. Ogni personaggio — Augusto, Bianco, Direttore — può essere interpretato da persone diverse, cioè gli augusti, i bianchi, i direttori, possono essere tanti quante sono le gags).

Nella commedia *clownesca*, tre sono i personaggi principali: il *clown* bianco, l'augusto e il direttore o signore Leale.

IL CLOWN BIANCO, che noi chiamiamo semplicemente Bianco, è molto elegante; la sua truccatura è sobria: viso bianco, labbra rosse, un segno marcato nero sopra le sopracciglia. Bianco è scaltro, intelligente, deciso; incarna la «regola» e molto spesso si fa beffe dell'Augusto.

L'AUGUSTO, per noi semplicemente Augusto, è l'anima della commedia *clownesca*. Si veste in maniera bizzarra con vestiti molto colorati e sempre fuori misura per lui, o troppo grandi o troppo stretti. La truccatura è molto marcata e si basa su tre colori: il rosso, il bianco, il nero.

La caratteristica fondamentale del suo trucco è il grosso naso rosso. Augusto ama la vita; è un vagabondo, un monello, E' l'ingenuo, un po' poeta; è il giullare che si prende gioco di tutto e di tutti; è il bambino che si nasconde in ognuno di noi.

IL DIRETTORE O SIG. LEALE è il direttore del circo, il padrone. Vestito con frac, camicia bianca, una bella farfalla e il cilindro. Non si trucca.

Volendo sottolineare il suo aspetto autoritario ed austero, a volte porta dei baffoni neri.

### Le luci

Molto spesso nella preparazione di uno spettacolo ci si preoccupa soprattutto dell'interpretazione del testo, sorvolando su alcuni aspetti tecnici altrettanto importanti per la buona riuscita dello spettacolo. Fra questi vi è l'uso delle luci. Le luci sono determinanti per la valorizzazione della scena e degli attori. Prendiamo ad esempio due scene del testo qui presentato: i numeri tre e sette. Nella *gag* del barbiere, la luce deve seguire tutti gli spostamenti, a volte anche improvvisi e veloci, degli attori; sarà quindi una luce diffusa e forte su tutto lo spazio scenico.

Nella *gag* invece dei due Augusti imbambolati (quella del concerto-pranzo) è necessaria una luce che illumini solo i due (quindi un riflettore mobile con un fascio di luce molto stretto), e li segua nei loro spostamenti lenti, valorizzando così le maschere facciali ed i minimi gesti dei due protagonisti. Se volessimo usufruire in questa seconda *gag* di un tipo di illuminazione come quello della prima, i due protagonisti sparirebbero, i loro minimi gesti e i mutamenti della

maschera facciale non sarebbero percepiti, quindi la *gag* non verrebbe evidenziata come dovrebbe. Vorremmo quindi che chi si appresta ad allestire questo testo, incaricasse una o più persone di ricercare il tipo di illuminazione adatta per ciascuna scena. Il tecnico o i tecnici delle luci sono responsabili della buona riuscita dello spettacolo, tanto quanto il regista, gli attori, i musicisti e gli altri tecnici che collaborano all'allestimento.

### **La musica**

Per la musica, vale lo stesso discorso delle luci. Le esecuzioni devono essere il più possibili perfette: gli attacchi, e stacchi studiati nei minimi particolari; così la scelta di uno strumento invece che un altro. La musica di uno spettacolo di questo genere è come la colonna sonora di un film. Serve a sottolineare alcuni momenti particolari e salienti, a creare un'atmosfera, a fare da piacevole intermezzo o pausa, e così via.

Quindi cercate bene il tipo di musica che si adatta a questa o a quella *gag*, a questo o a quel momento.

### **Ultimi consigli**

Ora scegliete voi fra i tre personaggi sopraindicati quello che vi è più congeniale, ma non fermatevi alle indicazioni del testo e della presentazione: cercate invece di scoprire il *clown* che sta nascosto dentro di voi.

Scoprite come si muove, come cammina, come parla; la sua anima più profonda, i sentimenti che affiorano sul suo viso e nei suoi gesti. Non accontentatevi troppo presto dei risultati: si può sempre andare più a fondo.

Lavorate con pazienza e calma; non vogliate tutto subito; lavorate con il vostro corpo, valorizzando le sue molteplici possibilità.

Trovate il ritmo delle *gags*, le quali come una partitura musicale, hanno il proprio ritmo e solo quello.

Non abbiate paura di allontanarvi dal testo, di modificare, di inventare. Non siete voi che servite il testo.

## **1. E VIA CON L'ORCHESTRA! ...**

---

*(Entrano gli spettatori. Le luci sono accese e l'orchestra suona con brio dei brani musicali; tra il pubblico alcuni attori passano offrendo gelati, caramelle, palloncini, ecc...)*

*Quando tutti gli spettatori hanno preso posto, si spengono le luci, un riflettore mobile illumina l'entrata degli artisti — il sipario —, rullano i tamburi, squillano le trombe.*

*Si apre uno spiraglio nel sipario da cui esce, correndo, il direttore — e il riflettore lo segue — il quale, giunto quasi al centro della pista, inciampa e cade faccia a terra. L'orchestra continua a suonare. Il direttore si rialza visibilmente arrabbiato e grida):*

DIRETTORE – Stop!! Fermi tutti!!!

*(Si volta dal punto in cui è caduto, scrutando attentamente il terreno. Ad un tratto scorge qualcosa, evidentemente la causa della sua caduta. Si abbassa ad osservare meglio, si rialza, porta le mani ai fianchi, poi indicando l'uscita e guardando quell'essere minuscolo grida):*

Fuori!!! Fuori, o le strappo le antenne!!!

Le faccio vedere io! Permettersi di fare lo sgambetto a me! Al direttore!  
Fuori!!!

*(Accompagna con lo sguardo l'uscita del piccolo essere. Anche il riflettore segue l'uscita dell'intruso, poi torna sul direttore, che si rivolge all'orchestra).*

DIRETTORE – Da capo, grazie.

*(Esce. L'orchestra riprende i rulli e gli squilli; il riflettore illumina la scena. Il direttore entra correndo baldanzoso ma con aria circospetta, sollevando molto le gambe per evitare un'eventuale caduta. Si ferma al centro della pista).*

DIRETTORE – Signore e signori...

AUGUSTO – *(nascosto tra il pubblico, applaudendo vigorosamente)* Bravo! Bravo!

DIRETTORE – Bambine e bambini...

AUGUSTO – *(sempre applaudendo)* Bene, bis!

DIRETTORE – *(incomincia a spazientirsi, scrutando nell'oscurità per cercare di individuare tra il pubblico la persona che continua ad interromperlo. Riprende il discorso)*. Benvenuti...

AUGUSTO – *(applaudendo)* Eccezionale! Fantastico! Incredibile!!!

DIRETTORE – *(arrabbiato)* Basta! Fatelo tacere!

AUGUSTO – *(illuminato da un riflettore. Subito rivolto al pubblico)* Zitti! SSSHT!  
Silenzio! Fatelo parlare!

DIRETTORE – *(sta per riprendere il discorso, ma non fa in tempo a dire una parola)*.

AUGUSTO – *(applaudendo)* Fenomenale! Fenomenale! *(Accentua sempre di più la pronuncia della «f» iniziale, e gli prende una specie di singulto)* Ffffenomenale, ffffenomenale *(continuamente)*.

DIRETTORE – *(su tutte le furie)* Buttatelo fuori!

AUGUSTO – Ffffenomenale.

*(Arrivano due inservienti che prendono l'Augusto sotto le braccia e lo trascina-no letteralmente fuori. L'Augusto nel frattempo continua la sua litania: ffffenomenale).*

## **2. ... ECCO A VOI L'IPNOTIZZATORE**

---

DIRETTORE – *(soddisfatto)* Bene. Dicevo... benvenuti al più grande e meraviglioso spettacolo del mondo! Il primo numero che vi vado a presentare è un numero di alta classe ipnotica. L'ipnotizzatore a cui nessuno può resistere!!!  
*(Alle spalle del direttore, sbuca dal sipario la testa dell'Augusto)*.

AUGUSTO – Ffffenomenale!

*(Il direttore si volta e si precipita all'inseguimento. L'orchestra attacca una mu-*

sica molto suadente, quasi ipnotica. Entra l'ipnotizzatore che è un clown bianco. Molto elegante, signorile, si inchina al pubblico verso il centro, a sinistra e a destra. Anche l'Augusto è entrato in scena nel frattempo e applaude fragorosamente. Bianco si inchina ripetutamente verso di lui ma Augusto non smette di applaudire. Il prestigiatore allora punta l'indice molto vicino al naso di Augusto e questi rimane subito ipnotizzato, occhi fissi nel vuoto, smette di applaudire e segue automaticamente il dito di Bianco. Si fermano uno di fronte all'altro. Bianco toglie il dito, Augusto rimane immobile. Bianco si concentra, fissa negli occhi Augusto e con entrambe le mani cerca di far passare il suo fluido magnetico. Augusto, invece di addormentarsi di più, si sveglia ed inizia ancora ad applaudire. Bianco ricorre al potere del suo dito e riporta l'Augusto in uno stato di ipnosi. Ritenta l'esperimento, ma quando passa il fluido Augusto abbassa la testa e inizia a guardare il vestito e le scarpe di Bianco che, deluso e amareggiato, lo rimette in posizione... Toglie da una tasca un vecchio orologio con catena, lo porta davanti agli occhi di Augusto ed inizia a farlo dondolare. Il prestigiatore segue il movimento dell'orologio. Augusto fa il contrario: quando l'orologio è a destra, guarda a sinistra e viceversa, accentuando i movimenti della testa. Succede così che Augusto si sveglia mentre Bianco rimane ipnotizzato. Augusto toglie dalla mano di Bianco l'orologio, lo porta all'orecchio, soddisfatto del funzionamento lo intasca, gira intorno a Bianco, lo scuote, ma questi non si sveglia. Allora prende una buona rincorsa e sferra un calcione nel sedere di Bianco che si sveglia urlando di dolore, vede l'Augusto e l'insegue per acciuffarlo, uscendo così di scena).

### **3. VENITE, SIGNORE E SIGNORI: BARBA E CAPELLI GRATIS!**

---

*(Entra il Direttore, seguito subito da Bianco)*

BIANCO – Signor Direttore, sono piuttosto scoraggiato. La vita dell'artista si fa sempre più difficile. Non me la sento di continuare questo mestiere. Vorrei fare qualcos'altro.

DIRETTORE – *(interessato)* Cosa ti piacerebbe fare?

BIANCO – Il barbiere, per esempio! Avrei bisogno di esercitarmi un po'. Ho già con me il necessario. Vedo le cose in grande, sa.

DIRETTORE – Ah, sì?

BIANCO – *(gentilmente)* Anzi, se potessi esercitarmi qui...

DIRETTORE – Volentieri.

BIANCO – La ringrazio. E, dal momento che mi autorizza, faccio portare qui il mio materiale. *(Agli aiutanti)* Prego.

*(Gli aiutanti portano in pista un tavolo su cui posano un paio di forbici, un rasoio, un pettine, il tutto di dimensioni gigantesche; un secchio, un piumino, un sifone, un camice, un asciugamani, un soffietto, una spazzola da tappezziere, ecc... Dispongono una sedia vicino a un tavolo).*

DIRETTORE – Effettivamente vedi le cose in grande!

BIANCO – Mi manca soltanto un garzone.

DIRETTORE – Un garzone? Ne conosco uno io che fa proprio al caso tuo.

BIANCO – Chi è?

DIRETTORE – Lo conosci: è Augusto. (*Chiamando*) Augusto!

AUGUSTO – (*arrivando*) Cosa c'è?

BIANCO – Ciao, Augusto. Ho un lavoro per te.

AUGUSTO – Cos'è?

BIANCO – Il garzone di barbiere.

AUGUSTO – Barbiere! Fantastico! E' sempre stato il mio sogno.

BIANCO – Bene. Lèvati la giacca e mettili questo (*passa un camice all'Augusto*).

(*Augusto leva la giacca e tenta di appenderla in aria e la giacca cade. Frettoloso cerca di infilarsi il camice, cercando di mettere i piedi nelle maniche; lo sfilta, lo indossa normalmente, ma non riesce poi a far uscire la testa dal buco giusto*).

AUGUSTO – (*le braccia imprigionate nel camice, come in un sacco, si agita come un forsennato*) Soffoco!!!

BIANCO – Certo che soffochi. Sbottonalo!

AUGUSTO – (*si agita ancora un po'*) Non ci riesco.

(*Bianco aiuta Augusto ad infilarsi il camice in maniera corretta*).

BIANCO – Bene. Ora non dobbiamo far altro che aspettare i clienti.

(*Un tale attraversa la pista, andandosene per i fatti suoi*).

AUGUSTO – (*vedendolo*) Ehi, signore, dove va?

CLIENTE – Dice a me?

(*Augusto fa grandi cenni affermativi col capo*).

CLIENTE – Vado ad una festa. Devo prendere il treno, ma prima devo passare dal parrucchiere.

BIANCO – Signore, lei è fortunato. E' già dal parrucchiere!

CLIENTE – (*si guarda in giro perplesso*) Dal parrucchiere?!

BIANCO – Eh già! Qui si rade, si tagliano i capelli, si fanno frizioni, shampoo, massaggi, insomma...

(*Ad ogni spiegazione, Augusto mima l'azione da intraprendere e continua anche quando Bianco lo interrompe*).

BIANCO – (*voltandosi verso Augusto*) Hai finito? Fai tutto tu!

(*Al cliente*) Dunque. Barba o capelli?

(*Augusto riprende a gesticolare. Bianco lo blocca con un'occhiataccia*).

BIANCO – Mi dia il suo cappello. (*Lo prende e lo butta via*). Si sieda qui (*gli offre la sedia*).

AUGUSTO – (*precipitandosi servilmente*) Soprassieda qui (*sposta la sedia nel momento in cui il cliente sta per sedersi e questi va a gambe all'aria*).

BIANCO – (*correndo dal cliente e aiutandolo a rialzarsi*) Ci scusi, è stato un incidente.

(*Augusto prende la spazzola e comincia a pulire le scarpe del cliente. Questi lo guarda. Augusto prende allora il piumino e lo spolvera. Poi lo fa sedere e prende l'asciugamano, lo mette sul viso del signore all'altezza del naso. Il cliente si lamenta. Augusto si accorge dell'errore, annoda l'asciugamano al collo del cliente ma così stretto che il cliente sta per soffocare, strappa da sé l'asciugamano e fa per andarsene*).

BIANCO – Si calmi. E' solo un piccolo contrattempo.

AUGUSTO – E poche storie! *(Trascina il cliente fino alla sedia e brutalmente lo obbliga a sedersi. Il cliente perde l'equilibrio e casca all'indietro).*

BIANCO – *(al cliente)* Cosa fa? Non sia così irruente.

AUGUSTO – *(appoggiando la mano alla spalliera della sedia)* Allora, ciccione, te li taglio lunghi o corti?

BIANCO – *(rivolgendosi all'Augusto)* Non è questo il modo di rivolgersi ad un cliente. Sii più educato e gentile.

AUGUSTO – *(affettato)* Allora, il signore desidera essere tagliato lungo o corto?

CLIENTE – *(un po' nervoso)* Corti, per bacco, e si spicci, ché ho fretta!

*(Augusto a queste parole scatta come un forsennato, friziona le orecchie al cliente, gli arruffa i capelli. Il cliente fa per alzarsi. Augusto lo obbliga a stare seduto. Afferra le forbici gigantesche e si appresta a fare il suo lavoro).*

BIANCO – Cosa fai?

AUGUSTO – E' per fare più in fretta.

*(Il cliente approfitta di questa distrazione per fuggire. Bianco e Augusto si gettano all'inseguimento, lo riacciuffano e lo scaraventano sulla sedia).*

BIANCO – *(offrendo ad Augusto il secchio pieno di schiuma da barba)* Forza, garzone, insapona bene.

*(Augusto impiastriccia la faccia del cliente usando un pennello da imbianchino. Gli mette il sapone su tutta la faccia senza preoccuparsi della bocca e degli occhi. Il cliente cerca di respingerlo. Allora Augusto, come se cercasse di difendersi, si mette in guardia, pennello in mano, esegue dei passi di danza, dà stoccate, para, dà degli affondi e distribuisce così la schiuma dappertutto).*

BIANCO – Va bene così. Rada subito il signore perché ha fretta. *(Augusto prende l'enorme rasoio ed inizia a sbarbare il cliente, raccogliendo la schiuma a volte sulla mano a volte sui calzoni dello stesso cliente. Quando la mano è piena, getta di nuovo la schiuma in faccia al cliente; ma anche Bianco ne riceve un bel po' in viso).*

BIANCO – Ma faccia attenzione!

AUGUSTO – *(finisce di radere il cliente)* E adesso un po' di profumo. *(Prende il sifone, spruzza il cliente e poi se stesso sul viso, sui capelli e sotto le ascelle).*

BIANCO – Ma cosa fa?

*(Augusto si gira e spruzza anche Bianco. Asciuga il viso al cliente, gli torce il naso, gli mette le dita nelle orecchie e infine gli fa aria con l'asciugamano).*

AUGUSTO – Adesso un po' di cipria.

*(Prende i soffietto da cui spruzza una nuvola di cipria sul cliente).*

AUGUSTO – E per finire, un tocco col pettine.

*(Afferra il mastodontico pettine tenendolo con le due braccia, a distanza cerca di pettinare il cliente).*

AUGUSTO – Ecco, il Signore è servito! Passi alla cassa, prego.

CLIENTE – Cosa? Dopo avermi maltrattato in questo modo pretendete anche che vi paghi? *(Rivolto a Bianco)* Eccoli qui i suoi soldi *(gli molla un tremendo ceffone)!*

AUGUSTO – E non dimentichi la mancia!

CLIENTE – Gliela do io la mancia! *(afferra il secchio di schiuma e lo rovescia in testa ad Augusto, poi fugge inseguito dai due).*

## 4. IL LEONE FEROCISSIMO E IL SUO DOMATORE

---

*(Gli inservienti molto velocemente liberano la pista accompagnati da una musicchetta. Entra il Direttore).*

DIRETTORE – Signori e signore. Ecco finalmente uno che sa fare veramente bene il suo lavoro, unico domatore al mondo che lavori senza gabbie di protezione o reti. Bianco, il domatore, ed il suo leone, Augusto.

*(Musica appropriata, mentre gli inservienti portano in pista uno sgabello ed un cerchio. Entrano i protagonisti).*

*Bianco munito di frusta ed Augusto-leone che indossa una maschera da leone che avrete costruito con cartapesta aggiungendo una criniera di rafia. Ma per il costume sbizzarritevi un po' voi.*

*Bianco, armato di frusta, cerca di far salire sullo sgabello il leone-Augusto. Questi si ribella ed è abbastanza feroce. All'inizio il domatore si mostra piuttosto prudente ed alquanto fifone, tuttavia diminuendo la ferocia della belva, il domatore acquista coraggio fino a spingere di forza la belva a sedere sullo sgabello. Contento saluta fieramente il pubblico, facendo gesti di trionfo, ed il leone applaude pure lui, togliendo poi di tasca un fazzoletto ed asciugando il sudore al domatore).*

BIANCO – *(tendendo la mano e rivolgendosi alla belva)* Qua la zampa!

*(Il leone guarda la mano del domatore, lo guarda in faccia, poi gli dà il piede).*

BIANCO – Non quella, cretino! *(Indicando con la frusta la mano destra)* Devi darmi quella zampa!

*(La belva guarda ancora la mano del domatore, lo guarda in faccia, estrae un guanto di tasca, se lo infila e poi finalmente stringe la mano del domatore cordialmente).*

BIANCO – Bravo, Augusto! Ora scendi e fai il bello.

*(Il leone scende dallo sgabello, estrae da una delle tasche uno specchio, si ravviva la criniera, si controlla il trucco della maschera, mette via lo specchio e fa un giro di pista pavoneggiandosi).*

BIANCO – Bravo! A terra adesso!

*(La belva esegue l'ordine del domatore e subito si addormenta ed attacca a russare rumorosamente. Il domatore tenta in ogni modo di svegliarlo, ma inutilmente. Si avvicina all'orecchio e urla).*

BIANCO – In piedi poltrone!

*(Ma il leone niente. Allora il domatore ha un'idea: va a prendere una sveglia, la pone vicino al capo del leone e la fa suonare. Il leone si sveglia, si stiracchia, sbadiglia, si alza, si avvicina al domatore e gli bisbiglia qualcosa all'orecchio).*

BIANCO – E va bene! Vai pure a fare la pipì. *(Sconsolato)* Cose da pazzi!

*(Il leone esce, rumore di uno sciacquone, rientra e bacia la mano del domatore per ringraziarlo e si mette al suo posto. Il domatore prende il cerchio, lo tiene dritto, davanti a sé).*

BIANCO – Forza, da bravo, Augusto, salta!

*(Il leone scute la testa in segno di diniego).*



BIANCO – Forza da bravo! Non c'è nessun pericolo!

*(La belva fa il classico gesto che significa «tu sei matto». Il domatore vuole fare il duro ma il leone gli strappa di mano la frusta e il cerchio e lo obbliga a saltare. Poi, sempre facendo schiacciare la frusta, fa uscire il domatore a quattro zampe come se fosse lui il leone. Rimasto solo si inchina al pubblico, saluta ed esce).*

## **5. DAI RUGGITI, AI SILENZI, SIGNORI! LA PULCE ACROBATA**

---

*(Entrano nel frattempo un altro Bianco ed un Augusto).*

BIANCO – Signore e signori. Vi facciamo vedere noi cosa vuol dire essere un valente domatore. Augusto, fuori la belva!

*(Augusto estrae dalla tasca una scatoletta e la pone sul palmo della mano).*

BIANCO – In questa scatola c'è la pulce acrobata la più brava del mondo e gli esercizi che il domatore Augusto vi presenterà ora, sono unici nel loro genere. *(Rivolto ad Augusto)* Possiamo cominciare.

*(Augusto apre la scatola delicatamente, si spazientisce un po' e si guarda la spalla, dalla quale prende la pulce che mette sul dorso della mano. Fa un cenno a Bianco come dire che tutto è in ordine).*

BIANCO – Signore e signori, attenzione! La pulce acrobata eseguirà un salto mortale avanti *(Rullio di tamburi)*.

AUGUSTO – Ain! *(Pausa)*. Eh hop, ecco fatto *(segue con il capo gli esercizi della pulce)*!

BIANCO – Ed ora un doppio salto mortale! *(Rullio di tamburi)*.

AUGUSTO – Ain, zwai! *(Pausa)* E hop, ecco fatto!

BIANCO – E sempre più difficile! Triplo salto mortale all'indietro. *(Voltandosi verso Augusto)* Augusto è l'unico domatore al mondo che possiede una pulce di questa bravura! *(Rullio di tamburi)*.

AUGUSTO – Ain, zwai, trai! Eeeee...

*(La pulce è sparita. Augusto si guarda la mano, guarda in faccia Bianco, si guarda in giro, nelle tasche, in quelle di Bianco, sotto il cappello ecc. Infine la vede per terra. Cerca di acchiapparla, ma lei salta più lontano. Augusto cerca di prenderla di nuovo, ma scappa ancora, così fino a giungere tra gli spettatori. Augusto la insegue anche lì. Finalmente riesce a prenderla e torna in mezzo alla pista; ha il braccio teso e tiene la pulce tra il pollice e l'indice della mano sinistra. Posa la pulce sul palmo della mano destra).*

BIANCO – Attenzione, triplo salto mortale all'indietro! *(Rullio di tamburi)*.

AUGUSTO – Ain, zwai, trai! *(Pausa)* E hop! *(La pulce non salta. Guarda la pulce, guarda in faccia Bianco, esamina bene la pulce)*.

BIANCO – *(incuriosito)* Triplo salto mortale! *(Rullio di tamburi)*.

AUGUSTO – Ain, zwai, trai! E hop! *(La pulce non salta. Augusto aggrotta le sopracciglia, alza le spalle, prende la pulce con la mano sinistra e si dirige verso uno spettatore, quello su cui aveva ricatturato la pulce)*.

AUGUSTO – Mi scusi, sa, ma non è la mia! *(Ridendo Bianco ed Augusto escono)*.

## 6. ... E IL TEATRO NEL CIRCO

---

*(Entra il direttore sconsolato).*

DIRETTORE – Lavoro con un branco di incapaci. Li licenzio tutti. *(Voci fuori scena):*

Permesso, *(pausa)* permesso?

*(Bianco ed Augusto entrano in pista carichi di pacchi, valigie ed oggetti vari. Il Direttore li squadra freddamente).*

AUGUSTO – Scusi, signore, *(rivolgendosi al direttore)* vorremmo parlare con il Direttore.

BIANCO – Avremmo un affare da proporgli.

DIRETTORE – *(secco)* Sono io il direttore. Cosa volete?

BIANCO – Vorrebbe ingaggiarci per un dramma?

DIRETTORE – Sono spiacente ma avete sbagliato luogo, questo è un circo. Dovete rivolgervi a un teatro.

BIANCO – Vi siamo già stati e ci hanno invitati!

DIRETTORE – *(molto interessato)* Sul serio?

BIANCO – Certamente, ci hanno invitato ad andarcene.

AUGUSTO – E ci hanno invitati anche a cambiare mestiere, ma il nostro amore per il teatro è talmente grande...

DIRETTORE – Insomma, vedremo. Volete fare un'audizione? Subito.

AUGUSTO – Un'addizione? Subito! Mi dia i numeri, la matematica è sempre stata il mio forte.

DIRETTORE – No! No! Non un'addizione ma un'audizione, una prova; insomma voglio vedere che cosa sapete fare.

BIANCO – Subito signor direttore! *(Bianco ed Augusto si precipitano sui bagagli ed estraggono l'occorrente).*

BIANCO – E come facciamo per le scene?

DIRETTORE – Non preoccupatevi, vi farò aiutare dagli inservienti.

*(Fa un cenno agli aiutanti di pista che si mettono a disposizione di Bianco. Questi consegna ad ognuno uno scenario arrotolato ad un bastone).*

BIANCO – Voi tenete su gli scenari. Quando ve lo dico io li svolgete. *(Al direttore)* Faremo «Così è, se vi pare, e se non vi pare, è così lo stesso». *(Ad Augusto)* Tu fai il rumorista, io il traditore.

*(Mentre Augusto prepara l'occorrente, Bianco prende un cappello da moschettiere e se lo infila in maniera tale che la piuma gli penda davanti agli occhi e gli solletica il naso. Cerca in tutti i modi di togliersela da lì ma non vi riesce. Interviene allora il Direttore che gli gira il cappello e gli piazza in mano una spada di legno).*

BIANCO – *(ad Augusto)* Te, proprio, non ti si vede. *(Augusto preoccupato fa un sacco di smorfie, moine).*

BIANCO – Voglio dire che non ti si deve vedere perché è buio, è notte, c'è la luna.

AUGUSTO – *(guardandosi in giro un po' dappertutto)* Dov'è? Dov'è? *(Guardando il pubblico con aria sospettosa)* Fuori la luna, lo so che l'avete voi, tiratela fuori.

BIANCO – Piantala di fare il deficiente, incominciamo! *(Rivolto agli inservienti)* Giù gli scenari.

*(Gli aiutanti fanno scendere gli scenari. Inizia la recita).*

BIANCO – *(drammatico)* Infine, eccomi giunto in questa fosca foresta. La notte è buia perché c'è buio. Si sente solo il silenzio e l'ululato della civetta. *(Rivolto ad Augusto che intanto si rotola dalle risate)* Insomma! fa' il verso della civetta!

AUGUSTO – Mouh, mouh!

BIANCO – *(scoraggiato)* Ma no, stai facendo la mucca!

AUGUSTO – Ptoing, ptoing, ptoing!

BIANCO – Ma che razza di bestia è?

AUGUSTO – E' una lucertola. La famosa lucertola di Hong Kong.

BIANCO – Insomma, così non si può continuare! Devi fare «trui, trui, trui, trui!».

AUGUSTO – *(con impegno ed enfasi)* Tr... uì! Uì! Uì! Uì!

BIANCO – *(convincente)* Accidentaccio, si approssima la tempesta! L'eco fa risuonare il tuono. *(Ad Augusto)* Fa' il tuono! *(Augusto prende un foglio di lamiera e si mette a scuoterlo, a batterlo).* Più forte, più forte!

*(Augusto si avvicina ad un aiutante e gli dà una botta in testa).*

AUGUSTO – Ecco fatto, un magnifico tuono.

BIANCO – Dei lampi duri e accecanti ci fanno vedere...

AUGUSTO – *(saltando)* ...il formaggio con le pere!

BIANCO – E' arrivata l'ora letale. L'orologio al quarzo sotterraneo del Municipio ha suonato mezzanotte meno cinque. *(Ad Augusto)* Suona! *(Augusto prende una campana e suona tredici colpi).* Ce n'è uno in più!

AUGUSTO – Ce n'è uno in più?

BIANCO – *(sfottendo)* Ce n'è proprio uno in più!

AUGUSTO – Basta levarlo *(dà un colpo sulla campana).*

BIANCO – Ah, eccolo qua, il messere che stavo aspettando *(Augusto guarda da tutte le parti).* Su, avanti *(Augusto non si muove).* Entra! *(Bianco si volta verso Augusto).* Dico a te!

AUGUSTO – Allora mi si vede anche a me!

BIANCO – *(seccato, ad Augusto che si dirige verso di lui)* Ah, eccoti finalmente!

AUGUSTO – E ti meravigli, siamo venuti qui assieme e poi me l'hai detto tu di entrare.

BIANCO – Ma che, non lo so che tu ci sei? Non ti vedo, io!

AUGUSTO – Oh, mamma, devi andare da un dentista a farti curare, sei cieco come una talpa.

BIANCO – *(riprendendo la recita)* Sei dunque tu che hai rubato la marmellata a mia nonna.

AUGUSTO – *(strepitando)* Io? Bugiardo! Lo sai benissimo che non mi piace e poi non me l'hai mai detto che avevi una nonna!

BIANCO – Ah, ah, ah, morirai, fetentone!

AUGUSTO – *(fuggendo)* Aiuto! E' impazzito.

BIANCO – Non fare il cretino, vieni qui. *(Augusto si avvicina a passetti con fare circospetto. Bianco ad alta voce)* Sguaina!

AUGUSTO – Prego?

BIANCO – *(fieramente)* Sguaina!

AUGUSTO – Sguaina cosa?

BIANCO – La spada, ignorante!

AUGUSTO – Non ce l'ho!

BIANCO – Cercala.

AUGUSTO – *(cercando fra i vari bagagli ne trova una).* Eccomi, sono sguainato.

BIANCO – In guardia, fetentone!

*(Augusto parte alla carica e Bianco si dà alla fuga rifugiandosi tra gli spettatori).*

BIANCO – Voglio essere ammazzato, non voglio morire. *(Ritorna in pista)* Uccidimi infilandomi la spada sotto il braccio. Come fanno in teatro. *(Augusto gli infila la spada sotto il braccio).* Non mi ammazzi abbastanza. *(Augusto gli dà un calcio sul didietro e Bianco casca faccia a terra).* Vigliacco! Mi hai colpito a tradimento! Muoio avvelenato! La mia ultima ora è scoccata!

AUGUSTO – *(prendendo la campana e battendo cinque colpi)* Sono le cinque. L'ora dei vigliacchi.

BIANCO – *(dibattendosi sulla pista)* Muoio perdendo la vita! E' triste tirare le cuoia.

AUGUSTO – E tu non tirarle.

BIANCO – *(con voce flebile)* Riconosco i miei errori e ti chiedo perdono. Sii buono, avvicinati e porgimi la mano. *(Augusto gli dà il piede che Bianco bacia)* Vieni più vicino che ti devo svelare un segreto... *(Augusto si avvicina e si avvicinano anche gli inservienti che reggono gli scenari).* Ma che accidenti fate qui? Tornate ai vostri posti! *(Ad Augusto)* Ho sete, ho sete.

AUGUSTO – *(al Direttore)* Gli porti un Martini.

BIANCO – Prima che io defunga, devi farmi un grande favore.

AUGUSTO – *(piangendo)* Per te tutto, amico mio!

BIANCO – Molla un sacco di legnate al Direttore. *(Bianco si alza e con Augusto inseguono il Direttore cercando di colpirlo, uscendo così di scena).*

## **7. VI OFFRIAMO ORA UN CONCERTO PER VIOLINO SOLO O QUASI**

---

*(Entrano in scena due augusti, abito nero da concertisti, si tengono per mano. Quello davanti tiene in mano una custodia per violino, l'altro niente. L'espressione facciale e mimica è quella di due imbambolati, occhi molto aperti, sbarbati, bocca aperta. Il primo tiene per mano il secondo e lo guida per la pista, scruta il pubblico con espressione mista di stupore, paura. Il secondo fissa un punto fra gli spettatori e guarda sempre quello per tutta la durata della gag, si fa guidare dal primo e lo segue con passo pesante e il braccio libero a penzoloni, bocca aperta, occhi sbarrati e non muta la sua espressione per tutto il tempo della scena.*

*Entrano, camminando lentamente per la pista, fermanosi ogni tanto perché il primo possa scrutare meglio gli spettatori, mentre il secondo fissa sempre lo stesso punto. Si portano in centro alla pista e il primo guardando sempre gli spettatori fa distendere il secondo con la schiena a terra. Il secondo fissando sempre lo stesso punto si stende a terra, appoggiando i gomiti, solleva le gambe e il bacino il più dritto possibile, sostenendo con le mani la schiena, piega le ginocchia verso il corpo formando così una specie di leggione vivente. Il primo deposita il portaviolino per terra, lo apre ed estrae uno spartito musicale, lo appoggia tra le cosce e i polpacci del secondo, estrae, sempre dal portaviolino, un fazzoletto molto grande, bianco, e se lo accomoda al collo, come fanno spesso i violinisti.*

*A questo punto estrae una banana, la sbuccia ed inizia a mangiarla riempiendosi la bocca il più possibile, guardando lo spartito e gli spettatori con la bocca piena e gli occhi spalancati. Finisce di mangiare la banana. Depone la buccia nel portaviolino, prende lo spartito e depone anche quello. A questo punto il secondo scende dalla sua posizione lentamente e si rialza fissando sempre lo stesso punto di prima. Il primo con il fazzoletto bianco deterge la bocca del secondo, come se fosse stato lui a mangiare la banana. Fatto questo, depone il fazzoletto nel portaviolino, lo chiude, lo prende in mano. Prende il secondo per mano ed escono, fermandosi ogni tanto a scrutare il pubblico.*

*E' molto importante per la buona riuscita di questa gag utilizzare un ritmo lento, ma non lentissimo, che non deve cambiare mai durante la gag. Sappiate dosare bene anche gli sguardi verso il pubblico, mentre il primo si accinge a «suonare».*

## **8. ATTENZIONE, SIGNORE E SIGNORI: UN DIFFICILISSIMO ESERCIZIO D'ABILITÀ**

---

*(Dietro il sipario si sente una voce concitata).*

VOCE – Incapace! Ignorante! Con te non si può lavorare, non capisci niente!

*(Entra Bianco fuori di sé).*

BIANCO – Lavoro con un buon-a-nulla.

*(Arriva il Direttore).*

DIRETTORE – Cosa succede qui?

BIANCO – Non si può lavorare con Augusto! E' un pasticcione! Ho deciso di lavorare da solo.

DIRETTORE – Bene! Cosa ci proponi?

BIANCO – Vorrei provare un fantastico gioco di equilibrismo.

DIRETTORE – Benissimo.

BIANCO – Aspetti. Vado a prendere i miei arnesi. *(Prende un manico di scopa più lungo del solito, dove ad una delle estremità è fissata una tavoletta di legno ed un cappello, possibilmente un cilindro).* Ecco qua! Ho qui un cappello che metto sulla tavoletta *(appoggiato rovesciato, con l'apertura in alto)*. Sollevo tutto a tre metri di altezza. Appoggio la punta del bastone sul mento, lo tengo in equilibrio e per finire: si tratta di far cadere il cappello con un colpo secco e di riceverlo in testa.

DIRETTORE – Fantastico. Eccezionale!

*(Sono entrati due augusti che hanno ascoltato la descrizione dell'esercizio e commentano).*

AUGUSTO 1 – Ffffenomenale! Veramente ffffenomenale!

AUGUSTO 2 – Ma hai capito che cosa ha detto?

AUGUSTO 1 – No.

AUGUSTO 2 – Ha detto che riceve la testa nel cappello.

BIANCO – *(seccato)* E continuando così, prendete la mia mano sulla faccia.

AUGUSTO 2 – Questo è un altro esercizio.

BIANCO – Per favore, lasciatemi lavorare in pace. Andatevene! (*I due augusti lo guardano con aria stupita*). Ho detto fuori!

AUGUSTO 2 – Certamente!

(*I due augusti si guardano, ma non si muovono*)

BIANCO – (*arrabbiato*) Accidenti! F-U-O-R-I!

AUGUSTO 2 – (*rivolgendosi ad Augusto 1*) Sei sordo? Hai capito? Vattene!

AUGUSTO 1 – (*tranquillo*) Va bene, d'accordo. (*Decide di andarsene*).

BIANCO – (*ad Augusto 2*) E tu?

AUGUSTO 2 – (*divertito*) Me ne vado anch'io. Sta tranquillo!

BIANCO – (*li guarda uscire poi rivolto al Direttore*) Quei due cretini ci hanno disturbato.

BIANCO – Bene, riprendiamo. E' tutto chiaro?

DIRETTORE – Sì, sì, chiarissimo. Alzare il bastone con in cima la tavoletta e tenerlo in equilibrio sul mento.

(*Nel frattempo Augusto 1 ed Augusto 2 sono tornati, il 1° con una brocca d'acqua, il 2° con una sedia. Bianco e Direttore voltano loro le spalle. Mentre Bianco ascolta dal Direttore la spiegazione dell'esercizio, tiene il bastone appoggiato a terra; in questo modo il cappello, sopra la tavoletta, si trova un po' sopra la sua testa. Augusto 2 sale sulla sedia ed Augusto 1 gli pone in mano la brocca. Ma quando sta per versare l'acqua nel cappello perde l'equilibrio e cade dalla sedia. Augusto 1 è riuscito ad acchiappare in tempo la brocca e la depone a terra un po' più in là. Augusto 2 cerca di rialzarsi da terra. Bianco e Direttore lo vedono. Augusto 1 aiuta Augusto 2 ad alzarsi. Augusto 2 si rialza confuso e con l'aria innocente, mani dietro alla schiena, fischiettando, gironzola attorno a Bianco e Direttore. Augusto 1 intanto cerca di nascondere la brocca sedendosi sopra*).

BIANCO – Vorrei sapere cosa significa tutto questo trambusto.

DIRETTORE – Cosa vi frulla per la testa?

AUGUSTO 2 – Niente, niente. Siamo un po' curiosi. Volevamo vedere cosa c'era nel cappello. Ma ho perso l'equilibrio e sono cascato. (*Si massaggia il sedere*). Mi son fatto male allo stomaco.

BIANCO – Bene e se continuate così vi verrà male anche alla faccia! Quante volte devo dirvi di andarsene e di non disturbare? (*Augusto 1 e Augusto 2 se ne vanno senza protestare*).

BIANCO – (*al Direttore*) Quelle due teste di legno mi fanno innervosire! Se continuano così non potrò più fare il mio lavoro.

DIRETTORE – (*agli inservienti*) State attenti, non lasciateli più passare.

BIANCO – Bene. Ora le faccio vedere. Solo che qui ora non mi sento più a mio agio. Spostiamoci un po' in là.

(*Bianco si sposta verso sinistra e si accinge ad alzare il bastone. I due Augusti sono tornati eludendo la sorveglianza degli inservienti. Augusto 1 si mette carponi ed Augusto 2 sale in piedi sulla schiena e alza la brocca per versare l'acqua nel cappello alla sua altezza*).

DIRETTORE – (*prendendo Bianco per un braccio*) Qui non mi piace; andiamo là. (*E si spostano*).

(*Augusto 2, che ha già inclinato la brocca, versa l'acqua sulla testa di Augusto 1*).

AUGUSTO 2 – *(ad Augusto 1)* Muoviti! Seguiamoli! *(Si precipitano. Augusto 2 nella fretta di salire sulla schiena di Augusto 1 scivola, senza versare la brocca. Ma cade fra le gambe dell'amico. I due si dimenano, ma non riescono ad alzarsi, anzi si ostacolano a vicenda. Bianco e Direttore aspettano che si rialzino).*

BIANCO – *(al Direttore)* Per favore, signor Direttore, faccia qualcosa! Li scaraventati fuori.

*(Bianco rincorre Augusto 2 che fugge e riesce a mettersi in salvo. Direttore insegue Augusto 1, e quando pensa di averlo a tiro, molla un ceffone che Augusto 1 schiva e va a colpire invece un inserviente).*

DIRETTORE – *(seccato)* E' una cosa insopportabile. Ma non si preoccupi, li tengo d'occhio io! Continui pure il suo lavoro.

*(Bianco si accinge a riprovare l'esercizio, quando Augusto 1 ed Augusto 2 ritornano sempre con la stessa intenzione. Nel momento in cui Augusto 2 versa l'acqua nel cappello, Bianco ha uno scatto di impazienza e l'acqua finisce addosso ad Augusto 1 che si rialza furioso e rimprovera Augusto 2).*

AUGUSTO 1 – *(scrollandosi l'acqua d'addosso)* Sei proprio un genio! Cretino! Sono stufo di fare docce fuori programma.

*(Ad ogni rimprovero, Augusto 2 che tiene la broca stretta al seno, ha un sussulto di paura, l'acqua esce a spruzzi dalla brocca e lo bagna).*

AUGUSTO 1 – Quando si è degli imbecilli, si sta fermi.

*(Augusto 2, per tutta risposta, getta tutta l'acqua in faccia ad Augusto 1 ed escono rincorrendosi).*

BIANCO – *(ormai scoraggiato)* E' una cosa impossibile, ne ho abbastanza. Visto che non la piantano loro, la pianto io.

DIRETTORE – Forza, su, non si abbatta. Vedrà che andrà tutto bene.

*(Bianco si accinge ancora una volta ad eseguire il suo esercizio. Tornano i due, questa volta con una sedia e riescono finalmente a versare l'acqua nel cappello. I due sono felicissimi. Saltano, ballano, si abbracciano. Bianco si volta e li sorprende, i due sono imbarazzatissimi).*

BIANCO – Ci siete riusciti finalmente! Scommetto che mi avete fatto uno scherzo.

AUGUSTO 1 e AUGUSTO 2 – *(assieme)* Noi? No! *(si guardano in faccia scuotendo la testa).*

BIANCO – Non sono mica scemo come voi! *(I due si guardano come se l'epiteto si riferisse ad uno solo di loro).*

Mi avete senz'altro messo qualcosa nel cappello.

AUGUSTO 1 e AUGUSTO 2 – *(assieme)* Noi? No! *(si guardano in faccia e scuotono la testa).*

BIANCO – Bene! Dato che non c'è nessuno scherzo, vorrei che voi provaste il cappello. Anzi i cappelli!

*(Il Direttore infatti è andato a prendere un cappello simile al primo e come il primo pieno d'acqua).*

AUGUSTO 1 e AUGUSTO 2 – *(assieme)* Noi no! Noi? No!

BIANCO – Voi sì, voi sì! *(Li guarda con aria minacciosa)* Infilateveli!

*(I due prendono i cappelli ed iniziano a tremare in modo che il tremito faccia schizzare fuori un po' d'acqua dai cappelli. Si guardano, piangono).*

BIANCO – Infilatevi subito i cappelli!

*(I due si guardano ancora, mogi mogi, poi sul loro viso, contemporaneamente, appare un'espressione come di «ho trovato!» e infilano contemporaneamente l'uno il proprio cappello sulla testa dell'altro. Si bloccano faccia a faccia ed escono assieme piangendo, mentre Bianco e Direttore li seguono ridendo).*

## **9. ... E UN PIZZICO DI MAGIA**

---

*(Entra un iniserviente; ha in mano un pacco ed una lettera; si guarda in giro poi inizia a chiamare).*

INSERVIENTE – Signor Bianco! Dov'è il signor Bianco?

*(Entra Bianco seguito come un'ombra da Augusto e dietro di loro arriva anche il Direttore).*

BIANCO – Chi mi cerca? Son qua!

INSERVIENTE – Signor Bianco, ci sono un pacco ed una lettera per lei *(consegna pacco e lettera)*.

AUGUSTO – E per me niente?

INSERVIENTE – *(sdegnoso)* No! Per lei niente!

AUGUSTO – Neanche un francobollo?

BIANCO – *(al Direttore)* Signor Direttore, per cortesia, mi può leggere la lettera? Ho dimenticato gli occhiali.

DIRETTORE – *(gentilmente)* Volentieri! *(Legge)* «Mio caro Bianco, in ricordo della nostra amicizia, le mando un fiore miracoloso». *(Bianco si mette all'opera per aprire il pacco. Lo apre e ne estrae un fiore di carta. Il Direttore continua la lettura)* «Chiunque aspiri il profumo di questo fiore, si innamorerà perduto di lei. Con simpatia, il suo amico Mago Imbrogliu».

BIANCO – *(contento)* Il mio amico Imbrogliu, che caro, non me lo sarei mai aspettato! Ah! Imbrogliu!

AUGUSTO – *(con l'aria di chi sa tutto)* Eh, sì, certo, Imbrogliu!

BIANCO – *(confidenzialmente)* Sai chi è, vero?

AUGUSTO – No!

BIANCO – *(dando uno schiaffo ad Augusto)* E questo, lo sai cos'è?

AUGUSTO – *(massaggiandosi la guancia)* Sì!

DIRETTORE – Bene, signor Bianco, mettiamo alla prova i poteri magici di questo fiore.

*(Bianco scruta il pubblico e vede una bella signorina, un'attrice; le offre il fiore che lei annusa. E come per incanto si alza, prende sottobraccio Bianco e guardandolo con amore negli occhi lo porta via con sé, posandogli il capo sulla spalla. Augusto e il Direttore seguono esterefatti la scena).*

AUGUSTO – *(rincorrendo Bianco)* Bianco, Bianco! Siamo amici e tu lo sai, sono bisognoso di affetto. Prestami il fiore! *(Bianco lo getta alle sue spalle. Augusto*



*lo raccoglie; poi, rivolto al pubblico) Non c'è nessuno che voglia annusare il mio fiore? (Sorridente imbarazzato, poi, dopo smorfie da timidone, si avvia verso una ragazza ma viene interrotto dalle grida di una discussione che avviene dietro le quinte. Una signora irrompe nella pista: è furibonda e brandisce un ombrello).*

SIGNORA – *(rivolgendosi al Direttore) Ah, eccovi! Finalmente vi ho trovato! Dov'è mio marito? Siete usciti insieme questa mattina e non l'ho ancora rivisto. Avete per caso bevuto?*

DIRETTORE – Signora, non sono il balio di suo marito. E poi mi sembra abbastanza cresciuto per bere. Mi lasci in pace! *(Le volta le spalle. Augusto si avvicina e passa il fiore sotto il naso della signora).*

SIGNORA – E lei che vuole? Se ne vada! *(Rivolta al Direttore) E' lei che conduce mio marito sulla cattiva strada! E non dica di no!*

DIRETTORE – No! *(Non fa in tempo a dire altro perché gli arriva un'ombrellata in testa).*

SIGNORA – Lo ammetta!

DIRETTORE – Ma... signora... io... non... *(Altra ombrellata).*

SIGNORA – Che dice? Si vergogni, mascalzone!

*(Augusto intanto segue sempre la signora, cercando di farle annusare il fiore).*

SIGNORA – *(ad Augusto) E lei, che vuole? Mi sta rompendo, sa? (Al Direttore) E lei non si azzardi più a venire a chiamare mio marito; o altrimenti farà i conti con me! Chiaro?*

AUGUSTO – *(passando il fiore sotto il naso della signora che non se l'aspetta, con voce suadente) Aspiri...*

*(La signora, per tutta risposta, gli molla un paio di ceffoni che intontiscono Augusto e lo fanno barcollare. La signora esce).*

AUGUSTO – *(con il fiore in mano) Alla faccia della magia.*

BIANCO – *(arrivando) Che succede?*

AUGUSTO – Cosa succede? Caro mio, il tuo fiore non è un tirabaci ma un tirasberle! *(getta il fiore per terra e sta per calpestarlo).*

BIANCO – *(fermando Augusto) Calma! Sei pazzo? Non è il fiore che non funziona. Sei tu che non ci sai fare. (Raccoglie il fiore).*

AUGUSTO – *(massaggiandosi la faccia) Tacì!*

BIANCO – *(ironico) Non ci sai proprio fare. Guarda? Prendi il fiore delicatamente. Fallo dondolare dolcemente sotto il naso della persona. Così (e passa il fiore sotto il naso di Augusto che inizia a fare gli occhi dolci a Bianco).*

BIANCO – *(facendo un passo indietro, preoccupato) Ehi, che ti prende?*

*(Augusto si avvicina. Bianco si sposta ed Augusto lo segue e Bianco preoccupato si avvia verso l'uscita).*

AUGUSTO – *(seguendo Bianco) Bianco, tesoro mio, amoruccio!*

BIANCO – *(sconcertato) E' impazzito!*

AUGUSTO – *(con trasporto) Bianco, io ti amo, sono folle di te. (Bianco fugge e Augusto lo insegue dicendo): Amore, aspettami, fuggiamo insieme!*

*(Il Direttore è rimasto in pista, scuote la testa e allargando le braccia esclama):*

DIRETTORE – E' una gabbia di matti! Sono impazziti tutti!

## 10. HO IL PIACERE DI PRESENTARVI UN TIRATORE INFALLIBILE

---

*(Entra in quel mentre un Bianco).*

BIANCO – *(rivolto al Direttore)* Lo sa che sono diventato un tiratore infallibile? Nessuno tira come me! Perbacco, chiederò un aumento alla direzione e se me lo rifiutano me ne vado!

DIRETTORE – Piano! Calma! Prima di darti l'aumento, la direzione vuole sapere quello che sai fare, no? Io sono qui apposta. Dammi un saggio della tua bravura. Poi vedrò se è il caso di darti un aumento.

BIANCO – Sono pronto. Ma bisogna che lei mi dia una mano. E' coraggioso?

DIRETTORE – Beh, abbastanza.

BIANCO – Ecco, si tratta di questo. Lei terrà un fiammifero acceso con la destra. Io sparo un colpo da venticinque passi e spacco il fiammifero. Lo spengo al primo colpo. Non sbaglio mai.

DIRETTORE – *(seccato)* E io? Non corro rischi?

BIANCO – *(rassicurante)* Nossignore. La mia mira è infallibile. Sono capace di infilare una pallottola nella narice sinistra di una mosca a cinquanta passi di distanza.

DIRETTORE – *(convinto)* Allora accetto.

*(Bianco accende un fiammifero, lo dà al Direttore e conta lentamente i passi. Arrivato all'altro lato della pista fa dietro front).*

BIANCO – Guardo a destra *(pausa)*, guardo a sinistra *(pausa)*, guardo in alto *(pausa)*, guardo in basso.

DIRETTORE – *(gettando il fiammifero che gli sta scottando le dita)* Ahi!

BIANCO – Cosa succede?

DIRETTORE – Non mi freghi più con la tua storia!

BIANCO – *(soddisfatto)* C'è cascato, eh! Non è un bello scherzo?

DIRETTORE – *(soffiando sulle dita)* Sì, ma accidenti come scotta! Adesso però lo farò io. Dimmi, Augusto lo conosce?

BIANCO – No! Aspetti, vado a chiamarlo. Tenga i fiammiferi e la pistola. Augusto! Ti vuole il Direttore! *(esce)*.

AUGUSTO – *(entrando)* Eccomi... *(Vedendo il Direttore)* Non ci sono!

DIRETTORE – Ma sì che ci sei dal momento che mi rispondi. Vieni qui! Ti faccio vedere un gioco d'abilità: tu tieni questo fiammifero acceso con la destra.

Io, da una distanza di venticinque passi, tiro un colpo e spengo il fiammifero.

AUGUSTO – *(spaventato)* Cosa? Con un colpo di fiammifero mi spegne da venticinque passi?

DIRETTORE – No! Con un colpo di pistola, spegnerò il fiammifero che tu terrai in mano.

AUGUSTO – Mamma mia. No, no! Non voglio morire!

DIRETTORE – Ma se ti dico che non è pericoloso!

AUGUSTO – Lei capisce, sono orfanello, sono solo solo, ho sette figli, una moglie matta ed un cane che fa quello che gli pare!

DIRETTORE – Rispondo io di tutto. Se ti ammazzo, ti do la pensione.

AUGUSTO – Ah bè! Allora sì che ci sto!

*(Il Direttore dà il fiammifero acceso ad Augusto e va a mettersi dall'altra parte della pista, contando i passi più lentamente possibile).*

DIRETTORE – *(voltandosi verso Augusto)* Guardo a destra... Guardo a sinistra... Guardo in alto... Guardo in basso...

AUGUSTO – *(scottandosi le dita)* Ahi, ahi! Mamma aiuto! Pompieri! *(Entrano due Augusti con la scala a tracolla e secchio d'acqua, facendo con la voce l'ululato della sirena. Innaffiano abbondantemente le dita di Augusto e se ne vanno).*

DIRETTORE – Stupidone non hai capito che era uno scherzo? E adesso che lo sai, puoi fregare qualchedun altro.

AUGUSTO – *(stupito)* E' vero! Aspetti! Bianco lo conosce? *(Ridendo)* Lo voglio fregare. Mi impresti la postola e i mammiferi. *(Entra Bianco)* Guarda, sono diventato abilissimo.

BIANCO – Ma non ci credo.

AUGUSTO – Non mi credi? Beh, vedrai. Ti spengo con un fiammifero.

DIRETTORE – *(suggerendo)* Ma no, spegnerai il fiammifero con un colpo di pistola.

AUGUSTO – Ah, già! Prendo la pistola e con un colpo di fiammifero, patapàm, sei morto!

DIRETTORE – Non è mica così. Spiegati meglio. Gli fai tenere il fiammifero e tu lo spegni con un colpo di pistola.

AUGUSTO – Ho capito. Tu ti metti là. *(Accende il fiammifero)* Conto i passi. Vado là. *(Mentre parla, il fiammifero gli scotta le dita)* Ahi! *(A Bianco)* Non hai capito? Ricomincio da capo *(accende un altro fiammifero, stesso gioco e si scotta nuovamente le dita)*. Ahi!

DIRETTORE – Ma è a lui che devi dare il fiammifero!

AUGUSTO – Ah già, è vero! *(Dà un fiammifero acceso a Bianco e si mette a contare i passi)*. Guardo a destra... Guardo a sinistra... Guardo per aria... Guardo qui.. Guardo là... *(Bianco impassibile non si muove)* Guardo indietro... Guardo avanti... *(A Bianco)* Non hai capito! *(Si avvicina a Bianco)* Ricomincio da capo. *(Conta i passi)* Mi sono sbagliato. *(Conta di nuovo. Si gira verso Bianco sempre impassibile)* Guardo sopra... Guardo sotto... Guardo... *(una lunga sequela di «guardo...»)*.

BIANCO – Guarda che fesso...

AUGUSTO – Dove?

BIANCO – Tu, mio caro! *(Tirando fuori dalla manica un lungo stoppino)*. Guarda quant'è lungo il mio fiammifero!

*(Augusto guarda sbalordito lo stoppino mentre Bianco e il Direttore ridono. Il Direttore sempre ridendo toglie dalle mani di Augusto la pistola ed esce).*

## 11. UN GIOCO PER TUTTI

---

BIANCO – *(avvicinandosi ad Augusto)* Non prendertela! Lo conoscevo già! Di un po', ti ricordi di quando andavamo a scuola assieme?

AUGUSTO – Sì, certo! Tanto tempo fa. Eravamo giovani!

BIANCO – Ed eravamo già amici. Ricordi? Giocavamo a pallone, a nascondino, alla cavallina. Ricordi il gioco che chiamavamo «i piccoli mestieri»?

AUGUSTO – Se me ne ricordo! Benissimo. *(Fa finta di spingere una piolla)* Così era il falegname. *(Passa un filo nell'ago).*

BIANCO – E così era il sarto. Beh, se ti va, possiamo giocare ancora, però in un modo più complicato.

AUGUSTO – D'accordo. Che cosa ci giochiamo?

BIANCO – Una bottiglia di champagne.

AUGUSTO – Ci sto.

BIANCO – Facciamo tre volte per uno. Comincio io. Ecco, guarda!

AUGUSTO – (*prima che Bianco abbia incominciato*) Non importa, ho capito.

BIANCO – Cos'hai capito?

AUGUSTO – Niente.

BIANCO – Insomma, aspetta un momento! (*Bianco prende al volo un oggetto invisibile, lo rilancia, ricomincia, corre in avanti, indietreggia un po'*) Cos'è?

AUGUSTO – Ci sono, ho capito! Acchiappi le farfalle!...

BIANCO – No, gioco a tennis.

AUGUSTO – (*moglio*) Un punto per te! Beh, ci si può imbrogliare, no?

BIANCO – Seconda scena. (*Avanza ben saldo sulle gambe, saluta e strimpella un immaginario strumento a corde*) Cos'è?

AUGUSTO – Basta, ho capito! Suoni il mandolino.

BIANCO – No, suono il banjo!

AUGUSTO – (*rassegnato*) Ho perso. Beh, ci si può imbrogliare, no?

BIANCO – Terza scena. (*Si muove con fare cerimonioso, apre una porta girando la maniglia, la richiude alle sue spalle. Conta: uno, due, tre, quattro, cinque, sei... sui pulsanti di un quadro che ha davanti a sé. Spinge l'ultimo. Aspetta un momento. Si gira, spinge la porta, la richiude, fa qualche passo, si ferma di nuovo, fruga in tasca, estrae le chiavi, apre una serratura, entra in una stanza, apre le braccia e stringe qualcuno a sé*) Cos'è?

AUGUSTO – Ah, sì, sì, ho capito! Sei entrato in una casa, hai preso l'ascensore, hai spinto il bottone del sesto piano, sei arrivato, hai aperto la porta del tuo appartamento, e hai abbracciato la tua amichetta!

BIANCO – (*offeso*) No, non la mia amichetta!

AUGUSTO – Tua sorella?

BIANCO – Ma che sorella! Semplicemente mia moglie!

AUGUSTO – (*molto sorpreso*) Tua moglie?

BIANCO – Sì, mia moglie!

AUGUSTO – D'accordo! Beh, ci si può imbrogliare, no?

BIANCO – Eh, già! Ci si può imbrogliare.

AUGUSTO – Adesso tocca a me.

BIANCO – D'accordo a te!

AUGUSTO – Guarda. (*Ripete più o meno i gesti di Bianco quando giocava a tennis*) Cos'è?

BIANCO – Facilissimo! Giochi a tennis!

AUGUSTO – No, non a tennis. A ping-pong.

BIANCO – Ho perso!

AUGUSTO – Beh, ci si può imbrogliare, no? Seconda scena. (*Avanza come aveva fatto Bianco e strimpella una melodia silenziosa*).

BIANCO – Non sprecare energie. Ho capito! Suoni il banjo.

AUGUSTO – Macché!

BIANCO – Il mandolino?

AUGUSTO – No, la chitarra. Hai perso. Beh, ci si può imbrogliare, no? Terza scena. (*La mimica di Augusto è un po' complicata. Entra in una casa, si volta verso la portineria e saluta. Si ferma davanti alla gabbia dell'ascensore e guarda se l'ascensore sta arrivando. Preme il pulsante senza risultato. Decide di salire le scale. Si pulisce le scarpe e comincia a salire in fretta. Ad ogni*

*piano, senza staccarsi dalla ringhiera, fa qualche passo. Si vede che conta i piani. Al terzo, nella fretta, gli vola via il cappello che rotola giù per le scale. Ridiscende a cercarlo. Poi risale più in fretta di prima. Alla fine, sfinito, arriva. Fruga in tasca, non trova le chiavi, si gratta la testa e scende di nuovo. Nel frattempo l'ascensore è tornato a pianterreno. Augusto ha trovato le chiavi in un'altra tasca. Entra nell'ascensore, richiude la porta, preme il pulsante del piano desiderato, infila le chiavi nella serratura di una porta alle sue spalle, entra e si appresta ad abbracciare qualcuno). Ecco.*

BIANCO – Non è difficile! Volevi prendere l'ascensore che non funzionava. Sei salito di corsa. Hai perso il cappello. Sei ridisceso a cercarlo. Sei risalito. Non trovavi le chiavi. Sei sceso. Hai preso l'ascensore e sei arrivato al sesto piano. Sei entrato nel tuo appartamento e hai abbracciato la tua amichetta.

AUGUSTO – No! Non la mia amichetta.

BIANCO – *(convinto)* Tua sorella?

AUGUSTO – No! Mia sorella non c'entra!

BIANCO – Allora tua moglie?

AUGUSTO – No, la tua!

BIANCO – *(sbalordito)* Mia moglie?

AUGUSTO – Sì, tua moglie! Bè, tra noi, ci si può imbrogliare, no?

*(Bianco comincia ad infuriarsi, Augusto lo scruta sempre più preoccupato ed inizia a guadagnare l'uscita. Bianco parte all'inseguimento. Escono).*

## **12. STORIE DI CLARINETTI E CASSE**

---

*(Il Direttore vestito di blu, fa il suo ingresso in pista con aria annoiata. Guarda gli spettatori e si prepara a dare un annuncio. Ma prima che incominci, Bianco, che l'ha seguito, gli rivolge la parola).*

BIANCO – Buon giorno, signor Direttore. Come va?

DIRETTORE – *(secco)* Buon giorno, buon giorno! Non va affatto bene.

BIANCO – Sembra annoiato.

DIRETTORE – Sì, è una seccatura. Devo presentare il celebre clarinetista Augustowskj *(gettando un'occhiata verso l'entrata degli artisti)*, e naturalmente non è arrivato!

BIANCO – *(sorridente e pomposo)* Non si preoccupi, signor Direttore. Augustowskj non c'è? Non fa niente. Ci sono io!

DIRETTORE – Lei?

BIANCO – Ma certo! Il tempo di cambiarmi e di prendere il mio strumento. Va bene?

DIRETTORE – Benissimo, ma faccia presto.

*(Bianco si dirige rapidamente verso l'uscita, accompagnato dal Direttore che lo incita a fare in fretta).*

BIANCO – Se arriva Augustowskj, non lo faccia entrare. Sono io che lo sostituisco, intesi?

DIRETTORE – Stia tranquillo! Si spicci! Se arriva Augustowskj lo caccio via!

*(Mentre Bianco esce, dalla parte opposta, cioè dall'entrata del pubblico, compare con il clarinetto in mano Augusto. Indossa un vestito nero stretto, il cappello*

*schacciato. Piuttosto preoccupato per le eventuali conseguenze del suo ritardo, Augusto affronta la pista con titubanza proprio nel momento in cui il Direttore che ha appena lasciato Bianco, si volta dalla sua parte. Augusto indietreggia rapidamente ed il Direttore, che in un primo momento si era diretto verso di lui per cacciarlo, ritorna verso l'uscita degli artisti. Augusto, tranquillizzato, rientra di nuovo nello spazio scenico).*

DIRETTORE – *(da lontano)* Ehilà, chi è lei?

AUGUSTO – Sono l'uomo del coso.

DIRETTORE – Quale coso?

AUGUSTO – Il coso per fare la cosa.

DIRETTORE – *(seccato)* Ma quale cosa?

AUGUSTO – *(fiducioso, mostrando il clarinetto)* Sono io, il clarinettista!

DIRETTORE – *(serio e dignitoso)* Ah, è lei il signor Augustowskj?

AUGUSTO – *(sollevato)* In persona!

DIRETTORE – E si presenta adesso?

AUGUSTO – Non sono potuto venire più adagio...

DIRETTORE – *(squadrandolo da capo a piedi)* E da dove salta fuori?

AUGUSTO – *(impettito, guardando i suoi vestiti)* Dalla stireria.

DIRETTORE – Ebbene, caro mio, non ho più bisogno di lei! E' stato sostituito.

*Può andarsene. (Si avvicina ad Augusto e lo spinge via).*

AUGUSTO – *(si scansa, implorante)* Non posso suonare un pezzo? Uno solo?

*Un pezzettino, piccolo piccolo...*

DIRETTORE – *(deciso)* Se ne vada! *(Augusto ciondola. Insiste).*

DIRETTORE – *(si arrabbia)* Se ne vada!

*(Augusto guarda il Direttore e gli spettatori senza però muovere un passo).*

DIRETTORE – Mi ha capito? Le ho detto di andarsene.

AUGUSTO – *(si avvia verso l'uscita, cambia idea, torna sui suoi passi, provocante)*

*Non mi fa mica paura! (Si nasconde tra il pubblico. Il Direttore non insiste e si allontana).*

AUGUSTO – *(riapparendo)* Se ne va, eh?! Fifone blu!

DIRETTORE – *(seccato)* E lei? Mucchio di lardo!

AUGUSTO – *(ferito)* Pussa via, ladro di mucche! *(Il Direttore non risponde ed esce. Augusto ne approfitta per occupare la pista. Si guarda attorno per essere pronto a fuggire in caso di pericolo).*

AUGUSTO – *(fanfarone)* E' uno scandalo! Farmi venire fin qui per poi cacciar-mi come un barbone!

BIANCO – *(comparendo)* Cos'è tutto questo chiasso? *(Si è messo un vestito bianco).*

AUGUSTO – *(divertito)* Ti sposi?

BIANCO – No, perché?

AUGUSTO – Oh, così. Ti vedo tutto vestito di bianco.

BIANCO – Son qui per sostituirti.

AUGUSTO – Tu? Sostituirmi? Al clarinetto?

BIANCO – Sì.

AUGUSTO – Ma non è possibile!

BIANCO – E perché?

AUGUSTO – Non sai suonarlo. *(Chiamando il Direttore che è vicino all'uscita)* Signor Direttore! Lui non sa suonare!

BIANCO – *(avvicinandosi ad Augusto e minacciandolo per farlo tacere)* Sta zitto, cretino! Ti spiego. E' per farti un piacere che ho detto al Direttore che so suonare. L' ho fatto per la paga. Faremo a metà! Davanti a lui io faccio finta

di suonare, e invece sei tu che suoni. Solo che, però, ti devi nascondere.

AUGUSTO – *(deciso)* Va bene. *(Si allontana velocemente)* Arrivederci!

BIANCO – *(sorpreso)* Dove vai?

AUGUSTO – A casa.

BIANCO – A fare che, a casa?

AUGUSTO – A nascondermi! *(Bianco fa un cenno agli aiutanti che portano una grande cassa).*

BIANCO – *(deciso)* Tu, ti nascondi in questa cassa.

AUGUSTO – *(interessato)* Ah, sì? *(Si avvicinano. Bianco alza il coperchio della cassa e lo lascia ricadere sulla mano di Augusto che l'aveva imprudentemente appoggiata sul bordo).*

AUGUSTO – Ahi, ahi, ahi! *(Parlando al vuoto)* Mi ha schiacciato il coperchio con la mano.

BIANCO – Ma no, la mano col coperchio! Incominciamo bene. Guarda. Ce n'è di spazio!

AUGUSTO – *(rassicurato, mette dentro la testa, il coperchio ricade)* Ahi, ahi, ahi! Potresti stare più attento! *(Gira intorno alla cassa con molta circospezione).* Ma dov'è l'ascensore?

BIANCO – *(seccato)* L'ascensore? Quale ascensore?

AUGUSTO – *(indicando la cassa)* Per salire dentro!

BIANCO – *(furioso)* Cretino!

AUGUSTO – *(con un gesto di difesa)* D'accordo, d'accordo. Ma una volta che sono nella cassa, come faccio a suonare il clarinetto a tempo con te?

BIANCO – *(seccamente)* Il segnale!

AUGUSTO – *(curioso)* Che segnale?

BIANCO – Ecco! Quando tu devi suonare, io mi avvicino alla cassa e batto un colpo col piede... *(Esegue)* Pam! Capito?

AUGUSTO – Sì, funziona! *(Si affretta ad entrare nella cassa, poi riflettendo)* Ma per fermarmi?

BIANCO – Per fermarti, io ritorno e batto due volte col piede... *(Esegue)* Pam! pam! Funziona?

AUGUSTO – Funziona.

BIANCO – *(ripetendo)* Pam! Incominci. Pam! pam! Ti fermi. Capito?

AUGUSTO – *(scuotendo la testa energicamente)* No!

BIANCO – Ti spiego ancora una volta. Pam! Incominci. Pam! pam! Ti fermi. Smetti.

AUGUSTO – Ci sono. Ho capito. Pam! pam! Incomincio. Pam! Smetto.

BIANCO – *(stufo)* No, cretino! Pam! Un colpo! Incominci. Pam! pam! Due colpi e ti fermi. *(Entra in quel momento il Direttore)* Presto, spicciati, salta nella cassa!

*(Bianco solleva il coperchio. Augusto salta nella cassa ma il coperchio gli cade sulla testa. Grida e riapre il coperchio. Bianco lo richiude con violenza. Il Direttore gli è vicino).*

DIRETTORE – *(guardando la cassa)* Cos'è questa roba?

BIANCO – *(confidenziale)* E' l'astuccio del clarinetto.

DIRETTORE – *(dubbioso)* Un astuccio da clarinetto?

BIANCO – Non posso farne a meno.

DIRETTORE – Bene, allora è pronto?

BIANCO – Sissignore.

DIRETTORE – *(più forte)* Allora se è pronto *(pausa)* incominci!

*(Augusto, udito «incominci», si mette a suonare dentro la cassa. Bianco, che*

*non ha il clarinetto, si precipita a prenderlo su una sedia e lo porta alle labbra. Augusto smette di suonare).*

DIRETTORE – *(incuriosito)* Da dove viene questa melodia?

BIANCO – *(canzonatorio)* Quale melodia?

AUGUSTO – *(facendo capolino)* Me lo dica, me lo dica!

BIANCO – E' una melodia rimasta prigioniera nello strumento. E col calore evapora. *(Avvicinandosi alla cassa)* Stupido! Cretino!

DIRETTORE – Potrebbe suonarmi un'aria d'opera?

AUGUSTO – *(alzandosi e sporgendo la testa)* Un'operazione?

DIRETTORE – No, un'opera. Ecco, mi suoni la Tosca.

AUGUSTO – *(facendo capolino)* Non la conosco!

DIRETTORE – *(rivolto a Bianco)* Come? Non conosce la Tosca?

BIANCO – Certo che la conosco! *(Più forte)* La Tosca! *(Guarda la cassa)* Ho detto la Tosca!

AUGUSTO – *(facendo capolino)* La madre o la figlia?

DIRETTORE – *(a Bianco)* Ha finito di prendermi in giro?

BIANCO – *(per guadagnare tempo)* Che passaggio della Tosca vuole che suoni?

DIRETTORE – *(canticchia varie arie)* Ecco, il passaggio...

AUGUSTO – *(facendo capolino)* Il passaggio a livello!

DIRETTORE – *(facendo finta di non sentire)* No, piuttosto questo altro... *(canta).*

Oh, dolci baci. Oh, languide carezze...

*(Augusto solleva il coperchio e si mette a ridere fragorosamente).*

BIANCO – *(cerimonioso, al pubblico)* Signore e signori, ho il piacere di interpretare per voi, la Tosca. *(Indietreggia fino alla cassa, batte un colpo col piede e si mette a soffiare nel clarinetto. Non ne esce alcun suono. Il Direttore lo guarda stupito).* La Tosca?

DIRETTORE – *(impassibile)* Sì, la Tosca! Suona sì o no?

BIANCO – *(batte ancora col piede sulla cassa)* La Tosca!

*(Ricomincia a soffiare nel clarinetto, ma senza risultato).*

DIRETTORE – Ha intenzione di continuare a prendermi in giro? Arriva sì o no questa Tosca?

BIANCO – Arriva, arriva! E' un po' lenta, devo scaldare lo strumento. *(Torna un'ultima volta alla cassa inferocito)* La Tosca!

AUGUSTO – *(sollevando il coperchio)* Comincio?

BIANCO – *(furibondo)* Sì, cretino!

*(Augusto si mette a suonare. Bianco mima con molta espressività, ballando e contorcendosi goffamente, tanto che gli viene a mancare il respiro. Augusto continua a suonare senza preoccuparsi del compagno. Il Direttore fa un cenno. Bianco si ferma, ma riprende immediatamente perché la musica continua dalla cassa).*

DIRETTORE – Benissimo! Può smettere!

*(Bianco corre ballando alla cassa e batte due colpi. Augusto continua a suonare).*

DIRETTORE – Non mi sente? Ho detto che può smettere!

*(Bianco saltella, scivola, sempre con il clarinetto incollato alle labbra. Batte due colpi contro la cassa. Nella fretta infila il piede in un buco della cassa. Tenta di liberarlo e perde la scarpa. Il clarinetto si rompe. Bianco corre appresso ai pezzi soffiando ora nell'uno ora nell'altro).*

AUGUSTO – *(facendo capolino)* Posso fermarmi?



BIANCO – *(senza fiato)* Certo, cretino! *(Cammina con una scarpa al piede e all'altro un calzino bianco).*

DIRETTORE – *(divertito)* Dica un po'... Dove ha messo la scarpa?

BIANCO – *(ad Augusto)* La mia scarpa! Cretino! La scarpa! *(Augusto alza il coperchio e gli tira una scarpa, ma non quella di Bianco, ma una delle sue. Bianco la infila senza accorgersi di nulla).*

DIRETTORE – *(guardando i piedi di Bianco)* Adesso capisco! C'è qualcuno nascosto nella cassa.

AUGUSTO – *(alzando il coperchio)* No, non c'è nessuno! *(Il Direttore fa segno agli aiutanti di portar via la cassa. Augusto appare, seduto per terra).*

DIRETTORE – *(sorpreso)* Cosa fa, lì?

AUGUSTO – Io? Aspetto l'autobus.

DIRETTORE – *(divertito)* Guardi che è già passato! Ma se corre lo può ancora raggiungere.

*(Augusto e Bianco escono rincorrendo l'immaginario autobus).*

*(N.B. – Lo strumento musicale usato nella gag non deve essere necessariamente il clarinetto).*

### **13. UN NUMERO ... MOZZA FIATO**

---

DIRETTORE – Signore e Signori, vedrete ora un eccezionale esercizio di equilibrio. A trenta metri di altezza, in equilibrio su di un filo senza rete di protezione. *(Agli inservienti)* Preparate l'occorrente. *(Ai musicisti)* Musica!

*(Mentre i riflettori cercano il filo e l'artista sopra la testa degli spettatori, gli inservienti segnano sul pavimento, con la segatura, una linea. Entra l'equilibrista. E' Augusto che tiene un ombrello aperto in una mano e nei pantaloni già larghi ha inserito dei palloncini gonfiati in modo da farsi un sedere enorme. I riflettori cercano ancora più in alto).*

AUGUSTO – Ehi! Sono qui! Più giù! Ancora più giù!

*(I riflettori si abbassano fino a inquadralo. L'orchestra attacca un motivo adeguato. Augusto mette un piede sulla linea a terra. Barcolla. Riesce a mettere entrambi i piedi sulla «corda». Barcolla e tenta di recuperare l'equilibrio aiutandosi con l'ombrello. Mima tutti i gesti di un vero equilibrista. Passi lenti, veloci, giravolte, perdite di equilibrio con recupero, ecc... Finito il numero, Augusto scende dalla «corda», saluta ed esce).*

BIANCO – *(borbottando)* Bella forza! Sarei capace anch'io di fare l'equilibrista a 30 metri da terra *(indicando la linea segnata a terra)* in questo modo. *(Si mette a correre avanti ed indietro sulla riga).*

### **14. NON PUÒ MANCARE L'ACROBATA**

---

*(Entra Augusto).*

AUGUSTO – Lo sai, Bianco, che il mestiere di clown è proprio divertente? Però per me è finita. Non farò più il clown.

BIANCO – Ah!

AUGUSTO – No, ora voglio aprire un caffè!

BIANCO – (*stupito*) Un caffè? Ma ce ne sono in tutti gli angoli!

AUGUSTO – Il mio, non sarà un caffè in un angolo, sarà al centro. E dentro al mio caffè ci saranno quattro statue. Basteranno loro per far riempire il caffè! Avrò una clientela fantastica.

BIANCO – (*divertito*) Un caffè con quattro statue? Vuoi metter su un museo?

AUGUSTO – No, non sarà un museo.

BIANCO – Dimmi almeno che cosa rappresentano le quattro statue.

AUGUSTO – La prima rappresenta il Re, la seconda il Governatore, la terza il Prete e la quarta l'Operaio. Ecco fatto.

BIANCO – Ecco fatto, è presto detto. Le quattro statue vanno benissimo, ma non ho capito niente. Mi puoi dare qualche altra spiegazione?

AUGUSTO – Ma certo! La prima è il Re che regna su tutto. La seconda è il Governatore, che governa tutto e la terza è il prete che prega per tutti.

BIANCO – E la quarta?

AUGUSTO – Bè, la quarta è l'Operaio. Ah, l'operaio... (*Riflette*) Bè, lui lavora e paga per tutti.

BIANCO – Già. E se, mentre aspettiamo che tu apra il tuo caffè lavorassimo un po'?

AUGUSTO – Il fatto sta proprio qui. Non voglio più lavorare. Sono debole di costrizione.

BIANCO – Vuoi dire di costituzione!

AUGUSTO – Sì, di costr...

BIANCO – ...tituzione.

AUGUSTO – Ecco! Di costruzione.

BIANCO – Ma nel lavoro che ti propongo, non devi far niente. Assolutamente niente. Faccio tutto io. Ti spiego. Tu ti abbassi. (*Bianco si piega in due*) Così. Io salgo sulla tua schiena e conto uno, due, tre. Faccio un salto mortale, mi giro e ricasco sulle tue spalle. E' tutto quello che devi fare. Non c'è altro. Sono io che faccio tutto. Su, non aver paura, abbassati! (*Augusto si abbassa e Bianco gli sale sulla schiena*). Augusto, ti ripeto che non devi fare nulla. Faccio tutto io! (*Augusto scuote la testa dubbioso*). Aspetta, comincio. Uno, due, ...

DIRETTORE – (*entrando precipitosamente*) Un momento, signor Bianco, al telefono.

BIANCO – (*in piedi sulla schiena di Augusto*) Ma insomma, sto lavorando!... E dal momento che lavoro, risponda che non mi si può disturbare. E' una cosa insopportabile, con un lavoro così pesante. Non vede come mi stanco?

(*Augusto scuote la testa incredulo*).

DIRETTORE – (*insistendo*) Ma è una signora!

BIANCO – Ah! Dica a questa signora di aspettarmi... Le dica di passarmi a prendere fra dieci minuti... Ma no! Fra mezz'ora.

(*Il Direttore esce*).

BIANCO – (*ad Augusto che fa grandi sforzi per non cadere sotto il peso*) Non preoccuparti, tu non devi far niente, faccio tutto io! (*Augusto gira la testa per guardarlo*) Aspetta, comincio... Uno, due, ...

DIRETTORE – (*ritornando all'improvviso*) Signor Bianco, mi scusi, c'è una lettera per lei ed un mazzetto di fiori.

BIANCO – Un mazzetto di fiori? Un pensiero gentile.

DIRETTORE – La signora desidera che lei legga subito la lettera. Aspetta una

risposta. *(Bianco sempre sulla schiena di Augusto, straccia la busta e legge subito la lettera. Augusto approfitta della situazione e tira fuori dalla tasca un pettine ed uno specchio e si dà una pettinata).*

BIANCO – Ah! Questa è una donna deliziosa! Senta! *(Legge ad alta voce)* «Mio caro Bianco, non ho potuto resistere alla tentazione di scriverle... *(Augusto prende un giornale, lo apre e si mette a leggere)* Da quando l'ho vista, non penso che a lei. Non ho mai incontrato nella mia vita un uomo il cui fascino fosse così schiacciante...».

AUGUSTO – Neanch'io!

BIANCO – «infine... ecc. ecc.». Mi chiede un appuntamento. *(Al Direttore)* Le dica che fra dieci minuti... No! Fra mezz'ora sarò da lei!

DIRETTORE – Benissimo, farò la commissione.

BIANCO – *(saltando dalla gioia sulla schiena di Augusto)* Stammi a sentire. Vedi, in questo esercizio, tu non devi fare niente, faccio tutto io.

AUGUSTO – Bianco, stammi a sentire. Bianco, scendi... Scendi!

BIANCO – Ma non devi fare niente!

AUGUSTO – *(alzando sempre di più la voce)* Scendi!

BIANCO – *(insistendo)* Ma...

AUGUSTO – *(stufo)* Scendi!... Ti dico che se non scendi tu, salgo io!

BIANCO – *(salta in terra)* Ma perché? E' strano! Non devi fare niente; faccio tutto io!

AUGUSTO – *(piegato in due cerca di raddrizzarsi)* Ahi, ahi, mi hai rotto la colonna d'Ercole! *(Esce piegato in due).*

BIANCO – Augusto! Augusto! Ma faccio tutto io! Vieni qui! Tu non devi fare niente! Augusto! Che sfaticato! Ora mi devo preparare per l'appuntamento. *(Agli inservienti)* Portate uno specchio per favore che mi devo mettere in ordine. Intanto vado a prendere un pettine e una spazzola *(esce).*

## 15. ... E GLI APPUNTAMENTI GALANTI

---

*(Da dietro il sipario si sente un assordante rumore di vetri rotti e arriva Augusto seguito dagli inservienti che portano una grande specchiera ma senza vetro).*

AUGUSTO – *(agli inservienti)* Mettete qui.

DIRETTORE *(arrivando)* Ma cos'era quel fracasso che ho sentito poco fa?

AUGUSTO – Era lo specchio.

DIRETTORE – Spero non si sia rotto.

AUGUSTO – No, è solo crepato. Non si vede molto, solo un piccolo buco! *(Arrotonda le braccia)* Cioè, ci potrei passare dentro!

DIRETTORE – Ah, bè, allora non è una cosa da poco.

AUGUSTO – Sì, in effetti è una cosa grave. *(Passa e ripassa attraverso la specchiera).*

DIRETTORE – La vedo piuttosto brutta per te. Se Bianco si accorge...

AUGUSTO – Mi aiuti. Mi faccia portare due sedie per favore...

*(A un cenno del Direttore, gli inservienti portano le due sedie).*

E anche degli abiti simili a quelli di Bianco. *(Altro cenno e compagno vestiti simili a quelli di Bianco che Augusto indossa velocemente, poi dispone le due sedie una da una parte e l'altra dall'altra parte della specchiera. Entra Bianco che sembra un po' ubriaco. Si avvicina alla sedia).*

BIANCO – Non dovevo passare dal bar. Quell'olivetta mi ha dato alla testa! (*Ha un singhiozzo, si siede e si fa aria con un fazzoletto*)

AUGUSTO – (*prende l'altra sedia e lo imita*).

BIANCO – (*si piega in avanti e guarda nella specchiera dove vede Augusto: lentamente si passa la mano sugli occhi e sorride*).

AUGUSTO – (*lo imita*).

BIANCO – (*si asciuga la fronte e getta il fazzoletto dietro la spalla*).

AUGUSTO – (*getta il suo in avanti, dopodiché si accorge dello sbaglio e cerca di raccogliere il fazzoletto*).

BIANCO – (*nel frattempo, ha incrociato le gambe*).

AUGUSTO – (*che tenta di recuperare il tempo perduto, fa un balzo per sedersi e allo stesso tempo incrocia le gambe cascando rovinosamente*).

BIANCO – (*si alza e si toglie il cappello, prende la sedia e la mette più vicino allo specchio per vedersi meglio*).

AUGUSTO – (*gli si mette davanti quasi naso a naso*).

BIANCO – (*si rimette il cappello*).

AUGUSTO – (*che tiene il suo sotto il braccio lo imita e se lo mette in testa tutto appiattito*).

BIANCO – (*fruga nelle tasche e tira fuori un portasigarette*).

AUGUSTO – (*cerca nelle sue ma non ha il portasigarette*).

BIANCO – (*si volta, apre il portasigarette e con un ampio gesto prende una sigaretta*).

AUGUSTO – (*attraversa la specchiera, prende una sigaretta dal portasigarette che Bianco ha lasciato aperto e ritorna al suo posto*).

BIANCO – (*accende la sigaretta guardandosi allo specchio*).

AUGUSTO – (*si avvicina e accende la sua sigaretta con lo stesso fiammifero*).

BIANCO – (*aspira il fumo e lo rimanda in faccia ad Augusto che fa lo stesso*).

BIANCO – (*inghiotte il fumo e tossisce*).

AUGUSTO – (*si mette pure a tossire*).

BIANCO – E' l'eco!

AUGUSTO – Sì, certo, è l'eco!

*(Bianco tiene la sigaretta nella mano destra ed Augusto anche. Le immagini non coincidono. Bianco, incuriosito, sposta la sigaretta tra le dita dell'altra mano ed Augusto fa lo stesso. Augusto capisce l'errore e mette la sigaretta tra le dita della mano destra, mentre Bianco la tiene con la sinistra. Ridono entrambi fragorosamente).*

BIANCO – (*alzando le spalle*) E' l'eco!

AUGUSTO – Sì, certo, è l'eco!

*(Bianco malfermo sulle gambe, si appoggia allo specchio per trovare sostegno. Subito dall'altra parte, Augusto appoggia la palma della mano contro quella dell'amico. Bianco, che non si rende conto di niente si piega in avanti e non si riconosce).*

BIANCO – Lo specchio è sporco!

*(Prende di tasca il fazzoletto ed asciuga lo specchio, mentre Augusto fa gli stessi gesti. Bianco vede una macchia e si mette a grattarla senza riuscire a toglierla, allora sputa sullo specchio. Augusto fa lo stesso).*

BIANCO – (*asciugandosi*) Puah!

AUGUSTO – (*stropicciandosi gli occhi*) Puah!

BIANCO – *(sempre più ubriaco)* E' l'eco! *(A un inserviente)* Portami un uovo per tenermi su!

*(L'aiutante dà un uovo a Bianco e Augusto ne chiede uno anche lui, ma non ce ne sono più. Bianco mette l'uovo su una sedia. Dopo un attimo di incertezza, Augusto prende l'uovo e pensa di metterlo sulla sua sedia, poi ripensandoci lo mette in tasca. Bianco cerca l'uovo sulla sua sedia, ma non c'è più).*

BIANCO – Ah, questa è bella!

*(Bianco si dà delle manate sulle cosce. Augusto fa lo stesso, schiacciando l'uovo. Preoccupato comincia a scuotere la gamba senza più occuparsi di Bianco. Questi, che ha il singhiozzo, accorgendosi che i loro movimenti non sono più eguali, si piega sempre di più contro lo specchio, finché la sua testa passa dall'altra parte della cornice. Continua ad avere il singhiozzo. Augusto allora, si ricorda della parte che deve fare, ma è troppo tardi, non riesce più a mettersi di fronte a Bianco e si deve accontentare di fingere il singhiozzo e di scuotere la gamba, mentre l'uovo gli cola di sotto i pantaloni).*

BIANCO – E' l'eco!

AUGUSTO – Sì, certo, è l'eco.

*(Bianco riconosce la voce dell'amico, attraversa la cornice e gli dà uno schiaffo. Augusto indispettito se ne va scuotendo i pantaloni che gli si sono appiccicati addosso per via dell'uovo).*

BIANCO – Bello scherzo. L'hai studiato bene, Augusto, vieni un po' qua! *(Ma Augusto, inseguito da Bianco, corre qua e là).*

## 16. PAPPÀ REALE

---

BIANCO – Fermati, testone! Non ti voglio fare niente. Anzi voglio insegnarti a mangiare e bere senza lavorare.

*(A queste parole magiche, Augusto si blocca).*

BIANCO – Finalmente!!

AUGUSTO – Dici sul serio?! Mi spieghi il modo di mangiare e bere senza lavorare?

BIANCO – Certo! Sai cosa sono le api?

AUGUSTO – Le rape?

BIANCO – No, le api! Ti piace il miele?

AUGUSTO – Ah, sì, il miele.

BIANCO – Ebbene, sono proprio le api che fanno il miele.

AUGUSTO – Magnifico, non lo sapevo.

BIANCO – Sono degli animali molto intelligenti: loro l'hanno trovato il modo di mangiare e bere senza far niente.

AUGUSTO – Ecco come vorrei vivere. Ma non capisco come riescano a farlo.

BIANCO – Adesso ti faccio vedere. E' molto facile. Tu diventerai la regina delle api. Sarai regina!

AUGUSTO – *(lusingato)* Io, una regina? Mi vedi bene nella parte della regina?

BIANCO – Mettiti là. *(Fa sedere Augusto su una sedia).* Cominciamo. Ti passerò

il mio fluido in modo che tu ti trasformi in regina. (*Fa dei gesti di fronte ad Augusto, come se volesse ipnotizzarlo*) Ecco. Ci siamo. Da questo momento tu sei diventato una regina delle api e sei nel tuo alveare seduta sul trono. E, fai bene attenzione, io sarò una piccola ape che vola di fiore in fiore per estrarne il polline e portarlo alla regina trasformato in miele. Allora, siccome tu sei la regina, quando mi presenterò davanti a te, dopo aver fatto tre piccole riverenze (*saluta tre volte*) tu dovrai solo dire: «Dammi il miele». E io te lo darò.

AUGUSTO – (*convinto*) Davvero? Straordinario!

BIANCO – Stammi a sentire, adesso incomincio. (*Bianco balla e fa qualche passo come a suon di musica. Poi gira attorno ad Augusto impassibile, imitando il ronzio delle api. Quindi va verso un tavolino e prende una caraffa d'acqua, ne beve un sorso e ricomincia a girare attorno ad Augusto. Infine saluta tre volte*).

AUGUSTO – (*quasi svenendo*) Oh, dammi il miele! (*Bianco gli sputa in faccia l'acqua ed Augusto protesta*). E questo sarebbe il miele? Ma guarda che deficiente! (*Bianco si mette a ridere ed Augusto incollerito si leva una scarpa per gettarla contro Bianco*).

BIANCO – Cretino, pensavi veramente che ti avrei portato il miele? Con quella faccia? Ma ti sei mai guardato? (*Augusto si avvicina con la scarpa in mano pronto a colpire*). Vieni qua, su! Non arrabbiarti! Ogni lezione è utile. E' uno scherzo! Chi ti impedisce di farlo ad altri?

AUGUSTO – Stai pur sicuro che non ci penso due volte. Questa è una idea! (*Chiamando*) Signor Direttore! (*Il Direttore avanza nel mezzo dello spazio scenico*). Signor Direttore, abbiamo trovato un sistema magnifico, quello di mangiare e bere senza lavorare.

DIRETTORE – E' impossibile! Bè, comunque, vorrei conoscerlo.

AUGUSTO – E' una nuova scoperta.

DIRETTORE – Si tratta di pillole?

AUGUSTO – No, consiste, che io la devo trasformare in un animale... In cammello.

BIANCO – Ma no!

AUGUSTO – In mucca.

BIANCO – Ma no!

AUGUSTO – In suocera.

BIANCO – Ma no! Cosa stai dicendo! Devi trasformarlo in regina delle api.

AUGUSTO – Ecco! In regina delle rape.

BIANCO – In ape, imbecille!

AUGUSTO – Sì, si sieda, io la trasformerò con il mio fluido... (*Intanto fa smorfie, gesticola, salta e barcolla, rotea gli occhi ed apre la bocca in maniera buffa attorno al Direttore*). Ecco! Volteggerò sui campi e sulle carote, sulle rape e sui cavoli!

BIANCO – Ma no! Sui fiori!

AUGUSTO – Sì, sì, sui cavolfiori!

BIANCO – Ti ho detto sui fiori, per estrarne il polline e portarlo alla regina delle api trasformato in miele. E poi?

AUGUSTO – Ah già! Quando avrò fatto tre piccole riverenze, lei mi dirà: «Dammi il miele». Ed io glielo darò!

DIRETTORE – Benissimo. Mi piace questo gioco!

AUGUSTO – Anche a me! (*fregandosi le mani, contento. Augusto balla e si dà da fare*).

BIANCO – Molto bene! Fai l'ape che vola di fiore in fiore!

*(Augusto esegue, beve un poco d'acqua e si mette a ridere. Sbava e sbuffa senza riuscire a trattenersi, poi si allontana un po' per nascondersi, si avvicina agli spettatori e si sgancia dalle risate. L'acqua gli esce di bocca e bagna Bianco).*

BIANCO – Ma che cosa stai facendo? Muoviti!

AUGUSTO – Non ne posso più! Sto pensando alla faccia che farà!

*(Augusto va a riempirsi ancora la bocca di acqua, ma mentre è di spalle Bianco sussurra qualcosa all'orecchio del Direttore che l'assicura di avere capito. Intanto Augusto comincia a ballare e fa le sue tre riverenze di fronte al Direttore che non risponde. Allora Augusto sputa l'acqua per terra e dice al Direttore):*

AUGUSTO – Ma che fa? Non ha capito niente? Deve dirmi: «Dammi il miele» quando io ho fatto le tre riverenze! Perché non ha detto «Dammi il miele»?

DIRETTORE – *(divertito)* Non avevo capito che dovevo dire: «Dammi il miele». Bene. Adesso lo so.

BIANCO – *(ad Augusto)* Su spicciati! *(Augusto va di nuovo a riempirsi la bocca d'acqua e torna in tutta fretta davanti al Direttore, ma inciampa e sputa l'acqua. Allora Bianco fa cenno al Direttore di andare a riempirsi la bocca d'acqua; nel frattempo Augusto si rialza tutto confuso).* Cosa ti è successo?

AUGUSTO – Sono cascato e ho inghiottito il miele.

BIANCO – E' incredibile. Stai attento, altrimenti non te la cavi più.

*(Bianco prende Augusto per mano e gli fa delle raccomandazioni, mentre il Direttore si riempie la bocca d'acqua).*

AUGUSTO – Ah, certo, capisci, è colpa sua. Sta lì come un bamboccio e così mi fa ridere.

BIANCO – Va a prendere l'acqua e mettiti a saltellare. *(Augusto esegue e torna davanti al Direttore che, con la bocca piena d'acqua, gira la testa per non farsi vedere. Augusto lo guarda stupito e sembra chiedere a Bianco: Cos'ha?)*

Niente! Muoviti! *(Augusto sempre più incuriosito prende la testa del Direttore fra le mani e lo guarda, si volta, lo riguarda; tocca con l'indice prima una guancia e poi l'altra guancia del Direttore, al quale schizza fuori un po' d'acqua. Augusto indietreggia ed interroga con lo sguardo Bianco).*

BIANCO – Su, fa gli inchini!

*(Il Direttore non dice una parola. Augusto non potendone più si volta e sputa l'acqua per terra).*

AUGUSTO – *(al Direttore)* Ma guarda quanto è scemo! Signore, non ha capito un cavolo! Lei deve dirmi: «Dammi il miele»! Ha capito? Dammi il miele!

DIRETTORE – *(immediatamente sputa in faccia ad Augusto tutta l'acqua che ha in bocca).*

## **17. ED È IL GRAN FINALE**

---

*(L'orchestra attacca una marcia allegra ed è il gran finale.*

*Entrano in scena tutti i clowns che hanno partecipato allo spettacolo. Danzano, saltano, fanno capriole, si fanno scherzi, ecc...*

*Coinvolgono il pubblico in questa grande festa finale, invitando gli spettatori, a ballare ed a giocare).*